



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME TEVERE

**Aggiornamento
del
Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale
(PGDAC.2)**

**Progetto di piano
(PP.2)**

*Sintesi non tecnica
per decisori politici e portatori d'interesse*

A) Il processo di aggiornamento

Il processo di aggiornamento è stato avviato a dicembre 2010 in attuazione del dispositivo del D. Lgs. n. 219/2010 che affida alle Autorità di bacino nazionali il coordinamento del processo di aggiornamento dei piani di gestione, già redatti ed approvati per il sessennio 2010-2015.

Tratti essenziali del processo di aggiornamento sono stati l'attività di **raccordo operativo delle strutture regionali** competenti nelle materie coinvolte dall'Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.2) e il coinvolgimento dei portatori d'interesse.

Il punto di partenza del processo è stato il programma operativo per il triennio 2011-2013 che ha portato al progressivo raccordo e alla sincronicità delle attività affidate alle Regioni dagli articoli 118 e 120 del D. Lgs. n. 152/2006 (NMA). All'attività di raccordo interregionale, che si è svolta (e continua a svolgersi) con la periodicità di circa un incontro/mese, sono state interessate le competenti strutture dell'ISPRA e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Direzione Generale della Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche e Direzione Generale per la Protezione della Natura) sia nel corso dei periodici Comitati Tecnici integrati sia direttamente nelle riunioni di coordinamento, costantemente nell'ultimo anno.

Sul versante del **coinvolgimento dei portatori d'interesse**, nel dicembre 2012 con la pubblicazione del calendario e del programma degli eventi di consultazione pubblicazione e delle relative misure consultive (Documento di Consultazione DoC "Dichiarazione di misure consultive") è stata avviata la fase di informazione e partecipazione pubblica, in linea con le scadenze previste dall'articolo 14, § 1, lettera a), della direttiva n. 2000/60/CE (WFD).

Successivamente nel marzo 2013 è stato pubblicato il Documento di Consultazione specifica DoC.1 "Ipotesi di valutazione globale provvisoria dei problemi importanti di gestione delle acque" che ha aperto la fase di informazione e partecipazione pubblica prevista dall'articolo 14, § 1, lettera b), della WFD.

Quindi a luglio 2013, su sollecitazione del Ministero per le Politiche Agricole alimentari e Forestali, è stato redatto e pubblicato il Documento di Consultazione specifica DoC.2 "Documento di indirizzo per il Programma Operativo 2014-2020 – Obiettivi a scala di distretto e priorità d'intervento – Prima ipotesi di progetto di aggiornamento" che ha fornito il quadro strategico a livello di distretto in relazione alle scelte di utilizzo dei fondi strutturali 2014-2020.

Il documento, trasmesso al Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha ulteriormente implementato la base di discussione pubblica del DoC.1.

A dicembre 2013, in preparazione del progetto di piano e previa autorizzazione del Comitato Tecnico integrato, è stato pubblicato il Documento di Consultazione specifica DoC.3 "Processo di piano, obiettivi di distretto, priorità d'intervento, risorse economiche e strumenti di attuazione".

Infine a luglio 2014, previe ulteriori verifiche bilaterali con le strutture regionali competenti nella tutela delle acque e nella gestione della risorsa idrica, è stato elaborato e pubblicato il Documento di Consultazione specifica DoC.4 "Prima Elaborazione della Proposta di Progetto di Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale" unitamente alla "Sintesi non tecnica per decisori politici e portatori d'interesse", al "Questionario di ausilio alla consultazione pubblica" e al programma degli eventi di consultazione pubblica della prima parte dell'ultima fase prevista dall'articolo 14, § 1, lettera c), della WFD.

Il Progetto di Piano di aggiornamento (PP.2) del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC) costituisce l'ultima tappa prima dell'adozione e dell'approvazione dell'Aggiornamento del PGDAC (PGDAC.2) e avvia la seconda parte dell'ultima fase di consultazione pubblica che si svolge in parallelo con quella per l'aggiornamento dei piani regionali di tutela delle acque.

B) Il processo di integrazione

Il processo di integrazione del PGDAC.2 con gli altri strumenti di pianificazione è stato avviato avendo a mente le diverse relazioni di interferenza con la pianificazione di pari livello (integrazione orizzontale) e con quella di livello superiore e inferiore (integrazione verticale).

Per l'**integrazione orizzontale** il processo di definizione del PGDAC.2 si svolge in parallelo con quello del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC).

Con esso il PGDAC.2 condivide il processo di ottimizzazione delle scelte tra la tutela della naturalità dei corpi idrici superficiali e la necessità di salvaguardare l'incolumità delle popolazioni che sono insediate vicino ai corsi d'acqua. Tale processo di ottimizzazione si fonda sulla coerenza del sistema delle analisi (aree a rischio significativo e pressioni significative) e sulla preventiva (già in fase ideativa) congruenza delle scelte progettuali di difesa idraulica e tutela ambientale quale garanzia del sostenibile utilizzo di una parte dei fondi nazionali finalizzati alla sicurezza civile.

Il PGDAC.2 deve inoltre realizzare una forte integrazione con i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) in quanto sistema distrettuale delle tessere regionali della strategia nazionale (Piano d'Azione Agricoltura e programma operativo nazionale) di attuazione della politica agricola comunitaria. Sotto questo aspetto il PGDAC.2 internalizza in chiave distrettuale sia le opzioni dei PSR che sono funzionali alla tutela dei corpi idrici sia le indicazioni fornite dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 attraverso i pertinenti Obiettivi Tematici che costituiscono il pacchetto dei contenuti della "condizionalità" per l'accesso ai fondi comunitari.

L'elemento più forte di **integrazione verticale** (relazione di tipo *bottom-up*) è con i Piani Regionali di Tutela delle Acque (PTA). In base all'accordo raggiunto dall'Italia nel corso dell'incontro bilaterale del 24 settembre 2013 a Bruxelles con la rappresentanza della Commissione Europea, i PTA rappresentano in attuazione dell'articolo 13, § 5, della WFD "programmi e piani di gestione più dettagliati per sotto-bacini, settori, problematiche o categorie di acque al fine di affrontare aspetti particolari della gestione idrica". In tal modo il PGDAC.2 e gli Aggiornamenti dei PTA delle Regioni del Distretto (PTA.2) contribuiscono a definire un quadro organico (in quanto univoco e sincrono) delle azioni di tutela ambientale sia a scala distrettuale sia sotto il profilo della giurisdizione amministrativa sul territorio regionale mantenuto unitario. In questa direzione il PGDAC.2 riconferma la scelta già operata dal PGDAC di suddividere il distretto in sub-distretti, ovvero in unità fisiche (aggregazioni di bacini e sotto-bacini) sostanzialmente coincidenti con unità amministrative a prevalente (e a volte unica) giurisdizione di un'unica Regione.

La forte integrazione con i PTA.2 garantisce inoltre la coerenza con la vasta pianificazione settoriale di scala regionale che le singole Regioni realizzano all'interno delle rispettive procedure di integrazione.

Infine, sempre nell'ambito dell'integrazione verticale, un ultimo elemento di relazione (di tipo *top-down*) è con il sistema dei Piani Paesaggistici Regionali (PPR), tale in quanto i singoli piani sono organicamente integrati nelle "linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale per quanto riguarda la tutela del paesaggio, con finalità di indirizzo alla pianificazione" di cui al comma 1 dell'art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004. Il sistema dei PPR costituisce ai sensi dei commi 2 e 3 del citato articolo 145 il quadro di riferimento attraverso il quale gli elementi paesaggistici ("i territori costieri", "i fiumi", "i torrenti", "i corsi d'acqua", "i parchi e le riserve nazionali e regionali" e "le zone umide") elencati nell'articolo 142 del citato decreto trovano, ai fini della coerenza degli obiettivi del PGDAC.2, i loro corrispondenti definiti dall'articolo 4, § 1, lettere a) e c), della WFD.

C) I contenuti del piano

I contenuti del PGDAC.2 discendono dall'aggiornamento dei contenuti dei PTA, in attuazione degli articoli 116, 118, 120 e 121 delle NMA. Pertanto, ai sensi delle disposizioni del comma 5 dell'art. 121 delle NMA, i contenuti dei PTA, declinati nel precedente comma 4 del citato articolo e nell'articolo 116, debbono essere definiti prima dell'approvazione del PGDAC.2.

Tali contenuti costituiscono **aggiornamento** del vigente Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC).

Allo stesso tempo i processi di formazione e integrazione, illustrati nelle precedenti sezioni A) e B), conferiscono ad essi anche **elementi innovativi** in considerazione delle particolari e speciali condizioni operative nelle quali si è svolto il processo di formazione del PGDAC.

In particolare tali innovazioni riguardano i seguenti aspetti chiave dei piani di gestione:

1. per il monitoraggio (oltre all'aggiornamento dei programmi di monitoraggio del precedente sessennio sulla base dei risultati conseguiti):
 - a. la rete di monitoraggio ambientale dei parametri degli elementi di qualità biologica e chimico-fisica è integrata con la rete di monitoraggio idrologico e con gli archivi delle concessioni di derivazione e degli scarichi delle acque reflue trattate;
 - b. le banche dati regionali sono progressivamente integrate con la banca dati dell'ISTAT anche al fine di favorire l'integrazione tra dati ambientali e dati socio-economici;
 - c. le Regioni provvedono a realizzare l'aggregazione di specifiche banche dati idro-meteo-climatiche a livello distrettuale funzionali all'affidabilità delle elaborazioni locali (ARCIS) e a sostegno del livello aggregante/integrante nazionale (HIS Central dell'ISPRA);
2. per il modello di simulazione pressioni-impatti-misure (in sostituzione del precedente modello basato sulla ipotesi di trascurabile influenza dei bacini di monte sui bacini di valle):
 - a. il sistema delle relazioni, che porta dalla identificazione delle pressioni alle misure necessarie a contrastare quelle significative, deriva dall'integrazione della procedura messa a punto dall'ARPA Toscana con le relazioni riportate nell'*Annex 3 "Mapping of significant pressures and chemical substances causing failure of objectives with Key Types of Measures"* della versione del *WFD Reporting Guidance 2016*, in procedura di approvazione;
 - b. l'analisi degli effetti del cambiamento climatico, previo *downscaling* degli scenari intermedi prefigurati per la regione mediterranea nell'*Assessment Report n. 5 dell'Intergovernmental Panel on Climate Change*, si avvale della metodologia messa a punto nell'ambito del progetto SECLI (Regione Umbria) che implementa tali effetti nel bilancio idrico dei sistemi di approvvigionamento e distribuzione sorretti dalla risorsa contenuta nei corpi idrici del distretto;
3. per la procedura di analisi economica (oltre all'aggiornamento del quadro della dinamica di sviluppo nel distretto e degli orientamenti di finanza pubblica derivati dai Documenti di Economia e Finanza nazionale e regionali):
 - a. in vista dell'adozione a livello europeo del *System Environmental and Economic Accounting for Water (SEEAW)*, il sistema di contabilità idrica adotta in forma graduale e progressiva la metodologia messa a punto in via sperimentale nel progetto ABOT (progetto europeo del CNR-IRPI) e la integra con le informazioni delle schede riportate nelle linee guida nazionali sui costi ambientali e delle risorse, derivate dagli *schema elements* della versione del *WFD Reporting Guidance 2016* in procedura di emanazione del decreto ministeriale avendo già acquisito il parere favorevole della Conferenza unificata Stato-Regioni;
 - b. per quanto riguarda specificatamente il settore agricolo il riferimento è al Rapporto INEA "*Analisi della domanda di strumenti di gestione del rischio climatico in agricoltura*

in Italia” e al 6° Censimento Generale dell’Agricoltura “*Utilizzo della risorsa idrica a fini irrigui in agricoltura*” dell’ISTAT;

4. per il processo di attuazione delle misure:
 - a. l’individuazione delle risorse effettivamente disponibili avviene con l’approvazione del PGDAC.2 da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri che, ripartendo in forma equa e solidale tra i distretti la quota parte di risorsa nazionale finalizzata alla tutela ambientale, costituisce il “patto istituzionale” tra governo centrale e governi regionali per la condivisione degli obiettivi di qualità definiti nel secondo ciclo di pianificazione della WFD;
 - b. all’interno del “patto istituzionale” (PGDAC.2) le singole Regioni impegnano le risorse proprie conformando attraverso i “patti territoriali” alla strategia dei PTA.2 le attività degli Enti territoriali appartenenti alla loro giurisdizione amministrativa;
 - c. l’attuazione delle misure per il conseguimento degli obiettivi è organizzata dalle Regioni per ambiti geografici attraverso i “contratti territoriali” all’interno dei quali confluiscono le risorse affidate ai soggetti incaricati di attuare le misure del PTA.2;
5. per l’individuazione degli obiettivi di piano:
 - a. nell’ambito dell’obiettivo strategico di una *riorganizzazione del sistema di approvvigionamento della risorsa centrato su grandi schemi idrici interconnessi* (già definito nel vigente PGDAC), sono prefigurate due opzioni di livello nazionale intese a favorire l’avvio del processo di riorganizzazione (il posizionamento dei grandi schemi idrici interconnessi del distretto all’interno della *Rete Idrica Nazionale* come controimmagine del bilancio idrico nazionale e la realizzazione di una *via navigabile sul Tevere* dalla foce a Perugia);
 - b. nelle more della valutazione delle risorse disponibili (possibile solo a valle della definizione dei DEF nazionale e regionali, secondo le disposizioni della L. n. 39/2011, della definizione della quota parte dei fondi strutturali funzionale alla tutela ambientale e della definizione delle nuove strutture tariffarie per i servizi idrici in vigore dal 2016 predisposte, secondo competenza, dall’AEEGSI e in sede ministeriale), sono individuati uno *scenario massimo* costituito dagli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici dei vigenti PTA attualizzati in base all’aggiornamento dei rispettivi contenuti e uno *scenario minimo* di obiettivi articolati per Regione sulla base del quale indirizzare prioritariamente le risorse economiche necessarie al rispetto di obblighi normativi derivanti dalle direttive pre-WFD.